LA PERSISTENTE IN-FORMAZIONE DETERMINA LA FORMA

Esperimento sulla capacità visionaria del cuore



Mya Lurgo

Estetica dell'Impercepibile · San Cesario di Lecce, 2019

DOSSIER CURATORIALE
EDIZIONE RIVEDUTA 2026

La persistente in-formazione determina la forma

Esperimento sulla capacità visionaria del cuore

ARTISTA	Mya Lurgo
LUOGO E DATE	Fondazione Lac o Le Mon, San Cesario di Lecce, 19–21 agosto 2019
OPERA	*One Way, Wu Wei*, 2019

“La forma segue le tracce della volontà.”

The Golden Book, 2019

Dossier curatoriale. Edizione riveduta 2026, ricostruita a partire dai materiali originali del 2019.
In copertina: Mya Lurgo, *One Way, Wu Wei*, 2019, dittico semicircolare, tecnica mista su tela, ø 20 cm.

Indice

4 Nota editoriale 2026
5 Il progetto in sintesi

I Il progetto

6 Contesto: Estetica dell'Impercepibile
8 L'opera: *One Way, Wu Wei*
11 Ipotesi e tecnica del Campo del Cuore

II L'esperimento

12 San Cesario di Lecce, agosto 2019
13 I di-segni e le prime convergenze

III La ricerca

19 Quesiti in corso d'opera
20 *The Golden Book* – Scrittura Meditativa

IV Rilettura 2026

23 Nota metodologica 2026
24 Dalla ricerca del 2019 all'ARTE DELLO SPIRITO
25 Conclusioni aperte

26 Fonti documentarie e contatti

Nota editoriale 2026

Questo dossier riunisce e ordina in un unico documento i materiali prodotti nel 2019 per l'esperimento *La persistente in-formazione determina la forma.*

Vi confluiscono il lavoro svolto alla Fondazione Lac o Le Mon, i di-segni dei partecipanti, i quesiti emersi durante la ricerca e i passaggi di Scrittura Meditativa raccolti in *The Golden Book*.

L'edizione 2026 non intende cancellare il carattere originario della ricerca. Distingue però con maggiore chiarezza quattro livelli: il protocollo dell'esperimento, le osservazioni emerse, l'interpretazione dell'artista e la Scrittura Meditativa.

The Golden Book e i Quesiti in corso d'opera restano parte integrante della genealogia della ricerca: non sono appendici, ma il luogo in cui l'esperimento prende forma, si interroga e continua a generare nuove domande.

Il progetto in sintesi

Un’opera nascosta alla vista, un intento dichiarato e una domanda: è possibile intra-vedere a occhi chiusi, prima dell’incontro con il dipinto, qualcosa della sua forma?

TITOLO	*La persistente in-formazione determina la forma. Esperimento sulla capacità visionaria del cuore*
LUOGO E DATE	Fondazione Lac o Le Mon, Casa Cafausica, San Cesario di Lecce, 19–21 agosto 2019, nel ciclo *Estetica dell’Impercepibile* a cura di Emilio Fantin, con gli artisti in residenza
OPERA-TARGET	Mya Lurgo, *One Way, Wu Wei*, 2019, dittico semicircolare, tecnica mista su tela, ø 20 cm
CONDIZIONE	L’opera resta coperta da un telo fino al termine dell’esercizio; ai partecipanti vengono comunicati soltanto il titolo e l’intento creativo
METODO	Respirazione, espansione volontaria del Campo del Cuore, visualizzazione a occhi chiusi, trascrizione grafica su carta; un solo ciclo, di pochi minuti
ESITO	Nei di-segni compaiono, secondo la lettura dell’artista, gli aspetti basilari dell’opera: le due metà, lo spazio centrale, le linee, i puntini

Il progetto nasce dall’intuizione che un’intenzione creativa mantenuta con continuità durante l’atto artistico possa concorrere a determinare non soltanto la forma visibile dell’opera, ma anche una configurazione interiore o immateriale associata ad essa. L’esperimento indaga questa ipotesi attraverso una pratica di visualizzazione guidata, eseguita prima che i partecipanti vedano il dipinto.

I · IL PROGETTO

Contesto: Estetica dell'Impercepibile

Dal 19 al 21 agosto 2019 la Fondazione Lac o Le Mon, centro per la ricerca e la sperimentazione artistica a San Cesario di Lecce, ha ospitato il ciclo di incontri *Estetica dell'Impercepibile*, a cura dell'artista Emilio Fantin.

Il programma proseguiva la ricerca avviata nel 2017 sul rapporto tra ragione e intuizione e sviluppata nel 2018 sul tema dell'ascolto, interrogando forme estetiche non riducibili alla sola percezione ordinaria. La Fondazione ha sede a Casa Cafausica, un casale dei primi del Novecento circondato da un parco di circa due ettari, con ulivi, alberi da frutta e un *hortus conclusus* con agrumeto.

In questo contesto Mya Lurgo propone agli artisti in residenza *La persistente in-formazione determina la forma*, un esperimento costruito attorno a un'opera nascosta alla vista e a una domanda: è possibile intra-vedere, prima dell'incontro fisico con l'opera, alcuni elementi della sua configurazione attraverso una pratica centrata sul Campo del Cuore?

> Jacob Böhme – filosofo, teologo, mistico e alchimista luterano tedesco – insegna che in natura nessuna cosa, creata o generata, manca di manifestare all'esterno la propria forma interiore, perché l'interiore tende sempre a rivelarsi. Nelle forme che possiamo vedere e riconoscere – astri ed elementi, creature, alberi e piante – si mostra il desiderio dell'essere eterno che ha preso corpo in un'immagine. Per questo la forma, il «segnale», porta in sé la propria ragione.
>
> Da Jacob Böhme, *De signatura rerum* (1622), richiamato nei materiali del 2019



Fondazione Lac o Le Mon, Casa Cafausica, San Cesario di Lecce, 2019

I · IL PROGETTO

L'opera: *One Way, Wu Wei*

One Way, Wu Wei, o azione senza azione, è un dittico semicircolare di venti centimetri di diametro: due metà di tela separate da una fessura verticale.

Durante la realizzazione, l'intento che segue è stato mantenuto stabile nella mente dell'artista per tutto l'arco creativo: nessun pensiero estraneo, dichiara Mya Lurgo, si è insinuato. È questo stesso testo, insieme al titolo, l'unica informazione consegnata ai partecipanti.

INTENTO ARTISTICO COMUNICATO AI PARTECIPANTI

> *L'opera è un'apparente dualità di forme.*
> *L'inganno percettivo, mediato dai sensi, ammorba l'esistenza.*
> *One Way, Wu Wei è una via non segnata da strade o passi,*
> *perché la Via dell'Amore è onnipervasiva.*
> *La Via dell'Amore è una porta aperta verso l'Era dell'Arcobaleno,*
> *ognuno con il proprio colore, ma tutti uniti e integrati nell'A-MORS:*
> *l'assenza di morte.*
>
> Mya Lurgo, concept di *One Way, Wu Wei*, 2019

Nel protocollo dell'esperimento il dipinto resta coperto da un telo fino al termine della pratica.



Mya Lurgo, *One Way, Wu Wei*, 2019, dittico semicircolare, tecnica mista su tela, ø 20 cm





Mya Lurgo, *One Way, Wu Wei*, fotografie *site-specific* nella zona cucina-tinello della Fondazione Lac o Le Mon, 2019

I · IL PROGETTO

Ipotesi e tecnica del Campo del Cuore

L’ipotesi originaria è formulata nei materiali del 2019 come possibilità di «intravedere la matrice energetica che sostiene e vivifica la forma», ossia l’Archetipo della Forma, intendendo la parola “archetipo” in senso platonico: l’essenza sostanziale delle cose sensibili.

Il tutto nasce dall’intuizione che la persistente in-formazione determini la forma, per quanto l’essere umano non sia ancora avvezzo a com-prendere, ossia a portare con sé simultaneamente, la costituzione esteriore e la controparte immateriale.

Nell’edizione 2026 questa formulazione è mantenuta come ipotesi artistico-spirituale dell’autrice. Sul piano metodologico, l’esperimento osserva se, prima della visione dell’opera, emergano nei partecipanti configurazioni grafiche con elementi ricorrenti o affini alla struttura dell’opera nascosta.

Téchne per intra-vedere con il cuore

1. Chiudere gli occhi e respirare attraverso il cuore, dilatandone idealmente il campo battito dopo battito, come un grande schermo o foglio bianco.
2. Lasciare emergere in questo spazio vuoto i segni, le linee o le configurazioni suggeriti dall’immaginazione, mentre viene riletto l’intento dell’opera.
3. Riaprire gli occhi e trasferire sul foglio i segni intravisti, senza vedere ancora l’opera-target.

Origine della tecnica

Nei documenti del 2019 Mya Lurgo specifica di aver ricevuto questa tecnica di visione interiore attraverso la propria pratica di Scrittura Meditativa, annotata in *The Golden Book*, che al momento dell’esperimento era giunto al XVII volume.

La Scrittura Meditativa non è presentata come risultato sperimentale: è la sorgente interna da cui emergono indicazioni operative, domande e ipotesi poi portate nell’esperienza artistica.

> *“L’intuizione e il cuore sono sinergici e insieme consentono il dialogo senza dialettica.*
> *Dalla forma si può risalire all’informazione.”*
>
> *The Golden Book*, 2019

II · L'ESPERIMENTO

San Cesario di Lecce, agosto 2019

Alla Fondazione Lac o Le Mon la pratica viene eseguita una sola volta e per pochi minuti. Nessuno dei partecipanti aveva esperienza pregressa dell'esercizio.

Protocollo originario

L'opera è presente, coperta da un telo. Ai partecipanti vengono comunicati il titolo e l'intento creativo. Dopo la visualizzazione guidata, ciascuno trascrive sul foglio la configurazione intercettata nel proprio campo interiore. Solo in un secondo momento *One Way, Wu Wei* viene mostrata.

Già nel documento originario l'artista annota un limite operativo: una sola esecuzione può non bastare, e soggetti allenati, perciò più rilassati, potrebbero produrre visioni più approfondite. Nasce così l'indicazione, per le applicazioni future, di proporre la meditazione almeno tre volte, per dare modo di ricevere intuitivamente, a più riprese, maggiori dettagli.

Prima formulazione dell'obiettivo

> *"Il mio esperimento mira a dimostrare la morfologia dell'intento, ossia quanto la persistente inFormazione – retta e costante intenzione creativa – induca nel fruitore dell'opera, a priori, prima ancora di vedere l'opera, un'immaginazione stilizzata dell'opera stessa. Un segno originario. Una linea guida."*
>
> Mya Lurgo, testo del 2019

Quanto più il fruitore riesce ad addentrarsi nel Campo del Cuore attraverso la meditazione guidata dall'artista, tanto più potrà visionare in se stesso l'interezza della configurazione immateriale che anima l'opera. L'intento, quando l'artista non si perde in pensieri fuorvianti, ha una propria consistenza: non è visibile a occhio nudo, ma scandisce l'opera nella trama e nell'ordito. È parte integrante dell'opera, meglio ancora se l'artista ne è conscio e respons-abile. Resta un quesito in sospeso: tale intento farà bene o farà male al fruitore, nella sua relazione con l'opera?

II · L'ESPERIMENTO

I di-segni e le prime convergenze

Dopo l'esercizio, i di-segni vengono osservati e raggruppati dall'artista per similitudini formali, cercando i tratti identici e affini: è questa obiettività congiunta che può far emergere la configurazione impercepibile, in questo caso le forze formatrici di *One Way, Wu Wei*.

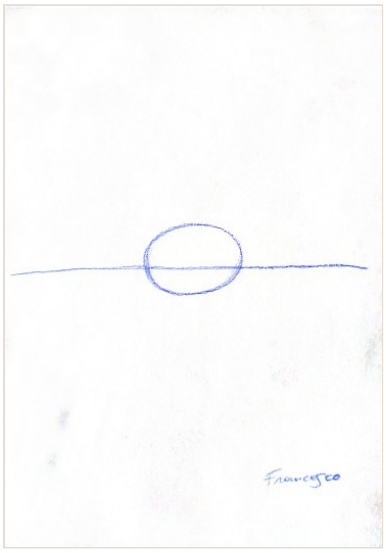
La lettura del 2019 individua ricorrenze relative alla bipartizione del dittico, allo spazio centrale fra le due metà, alle linee, alla radianza, alla spirale e a forme di unificazione. Queste categorie sono un'interpretazione dell'artista successiva all'esperienza e vengono qui mantenute come parte del processo di ricerca.

> *"Alcuni partecipanti hanno intra-visto le due metà della tela, altri i puntini, altri ancora le linee... Nell'insieme, gli aspetti basilari dell'opera* One Way, Wu Wei *sono stati individuati."*
>
> Mya Lurgo, sintesi dei risultati, 2019

I partecipanti hanno eseguito l'esercitazione una sola volta: "buona la prima". Nelle pagine che seguono i di-segni sono presentati nei cinque gruppi stabiliti dall'artista.

Gruppo I – Dittico, spazio centrale, spirale

Le prime immagini mettono a fuoco il dittico e lo spazio tra le due tele. La forma a spirale è letta dall'artista come richiamo alla Via dell'A-MORS dichiarata nell'intento dell'opera: per questo, tra gli archetipi oggettivi, subentra un archetipo universale.

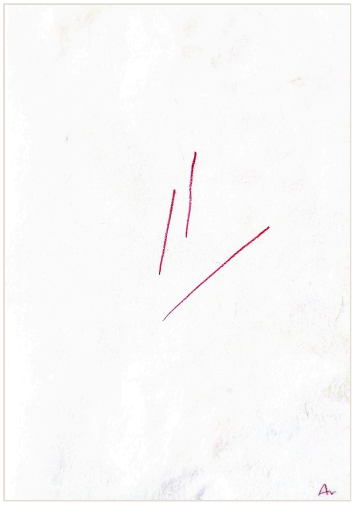
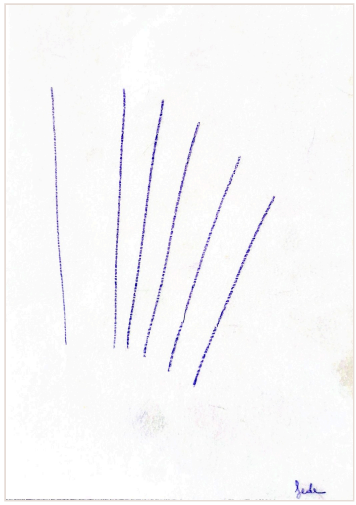






Gruppo II – Bordi, linee, onde, puntini

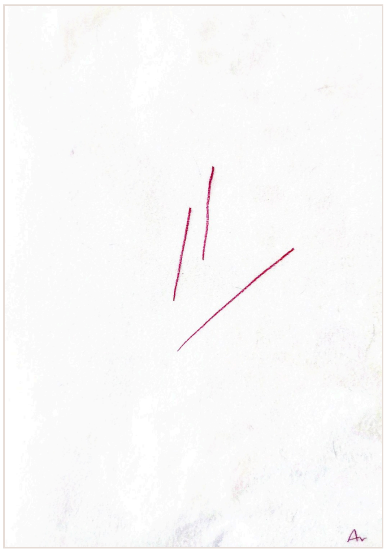
La seconda serie mette a fuoco lo spazio fisico fra le due tele e percepisce anche i loro bordi, come binari entro i quali quello spazio può esprimersi. Le “onde” orizzontali entrano maggiormente nel merito dell’opera, nella fluidità che è parte del gesto creativo, così come i “puntini” marcati sulla tela per indicare un moto espansivo. Per Paul Klee, ricordano i materiali del 2019, la linea è un punto in movimento.

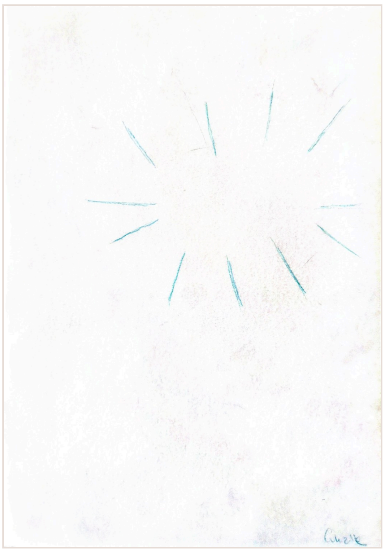






Gruppo III – Radianza ed estensione

Nel terzo gruppo il fuoco cade sulla radianza. In un di-segno è appena accennata, ma applicato in trasparenza sull'opera il foglio s'incastra con precisione, sia per lo spazio tra le due tele sia per lo "slancio" laterale dal quale si dipartono le onde. I di-segni successivi raccontano ancora questa estensione senza confini, immaginabile oltre i limiti della tela. Il fulcro resta la spirale.







Gruppo IV – Forme unificanti

Questo gruppo è definito nel 2019 più “impalpabile”: ciò che il cuore ha colto è legato all’archetipo universale. Il dato osservato è la comparsa di forme continue o intrecciate; l’interpretazione dell’artista le collega al superamento della dualità imposta dal dittico, risanata dal concetto unificante di “one way”.







Gruppo V – Il fulcro vivente

Gli ultimi di-segni hanno in comune la percezione di un fulcro, un fulcro vivente: il nocciolo della spirale, quel *quid* vitale che emerge dall'azione senza azione, il Wu Wei.



Di-segni dei partecipanti, matite colorate su carta, Fondazione Lac o Le Mon, agosto 2019. A sinistra, due fogli sovrapposti in trasparenza. Nelle riproduzioni il fondo della carta è stato schiarito per rendere leggibile il segno.

III · LA RICERCA

Quesiti in corso d'opera

Le domande che seguono sono il motore filosofico della ricerca: segnano il punto in cui l'esperimento incontra il problema dell'archetipo, della volontà creativa e della responsabilità dell'artista.

- Se un essere umano si pone coscientemente in unità con "l'amor che move il sole e l'altre stelle", può osare di generare archetipi?
- L'uomo è desti-nato soltanto a copiare dal Mondo delle Idee, senza mai poter attuare una creazione dettata dal proprio estro creativo?
- Il Mondo delle Idee potrebbe riguardare i minerali, le piante, gli animali, l'involucro fisico umano, lasciando alla coscienza umana quel *quid* di libero arbitrio – epigenetica – necessario a una creazione autonoma?
- L'Universo ha previsto per l'umanità un futuro da creatori o un vivere da replicanti, in base ad archetipi universali che ci determinano a vari livelli?
- Se il Principio di Creatività è attuabile dalle potenzialità umane, quale azione permetterebbe all'uomo di concepire anch'esso archetipi nell'immateriale – nella parte del cielo non percepibile con i sensi ordinari – e quali di essi troverebbero posto oltre il velo materiale?
- La realizzazione di archetipi o modelli intangibili, se avvertiti o immaginati con la sensibilità del cuore e non con i sensi ordinari, può ritenersi creazione di arte immateriale?

Nel 2019 queste domande sono messe in relazione con l'indagine introspettiva sviluppata attraverso la Scrittura Meditativa nei volumi XVI e XVII di *The Golden Book*. È questo rapporto – domanda, scrittura, esperienza, nuova domanda – che l'edizione 2026 intende rendere leggibile.

III · LA RICERCA

The Golden Book – Scrittura Meditativa

I passaggi seguenti sono riportati come testo di Scrittura Meditativa dell'artista, nella loro formulazione originaria.

Non sono presentati come dati sperimentali, ma come materiale interno alla ricerca: il luogo da cui emergono ipotesi, immagini operative e orientamenti, poi confrontati con l'esperienza artistica.

Una creazione senza intento lampante
ha un intento inconscio
Creare per creare non produce bellezza
la bellezza non è casuale
Chi crea con intento puro determina sul piano visibile delle coordinate
e su queste la materia si aggrega, ne viene attratta
La materia non può sussistere senza la causa prima che la sorregge
Non puoi creare materia senza prima aver deciso consciamente o meno che aspetto avrà
L'archetipo dell'opera è tracciato nell'eterico
Chi resta vuoto può immaginare il contenuto e la sostanza
(meditazione sul campo del cuore)

L'intuizione e il cuore sono sinergici e insieme consentono il dialogo senza dialettica
Dalla forma si può risalire all'informazione
La libertà creativa sta nel mettere insieme il conosciuto e lo sconosciuto
L'universo ha predisposto la scelta se entrare a far parte dei creatori o dei gregari
(cre-Attivi, chi attiva formazioni già concepite)
Quando l'uomo s'identifica nel Sé è divinamente creativo
L'uomo non è destinato a riprodurre forme già pensate
La sua parte nella creazione è co-creare nell'intento e nella forma
Chi crea uno con Dio non può ritenere di essere l'unico responsabile
l'abilità è condivisa

L'Arte dello Spirito è un'abilità condivisa con il proprio Sé uno con Dio
L'energia immessa nel gesto creativo premeditato può riferirsi solo a varie forme e colori
Non tutto è attratto perché la volontà impronta l'immaginazione che ne consegue
La forma segue le tracce della volontà
Per immaginazione intendo le linee guida interiori e quelle esteriori
L'unica creazione avviene nel Sé, qui la volontà si concretizza in forme e conformazioni

Il pittore che fa il gatto si riallaccia all'archetipo (universale dei gatti)
e poi determina a proprio piacimento il gatto che ritiene ideale per sé
Il pittore che prende tela e pennello in mano senza una causa
esprime l'ombra o lo sconosciuto che ancora lo abita
Il pittore che crea uno con Dio e il Sé consapevolmente ha/immette un'altra energia nell'opera,
quell'energia vibra su più piani o livelli perché è animata dalla coscienza

Non tutte le opere sono formatrici di archetipi, alcune sono ispirate da archetipi
Altre elaborano più archetipi insieme e talune sono luce viva, materia viva
perché la personalità del pittore è dismessa e il Sé opera attraverso il veicolo fisico – le tue mani sono diramazioni celestiali, ascoltano la voce e producono forme e immaginazioni –
Il Cielo non può scegliere cosa accettare e cosa no dalla creazione umana, ma vige la legge dell'attrazione e chi è uno con il Sé crea opere celestiali che non danneggiano il bene. Le opere "nere" trovano spazio nel sottosuolo, non nella luce

L'artista che crea in unità con il Sé genera nella materia e nella luce
È Arte dello Spirito, non arte immateriale.
Ogni creatore crea a propria immagine e somiglianza
Non puoi creare cose fuori dalla tua portata
Chi indossa lo Spirito crea spiritualmente
Non è solo la forma ma la sostanza è anch'essa parte della creazione

C'è chi toglie con lo scalpello il (proprio) surplus per portare alla luce la forma data all'idea spirituale (simbolo) e c'è chi crea prima le coordinate di luce per poi far seguire la forma
In entrambi i casi prevale la volontà creativa
Chi crea è responsabile d'immettere nella materia e nello spirito "volumi aggreganti":
connotazioni alle quali si affiancheranno idee/forme similari per affinità elettiva
È pertanto importante che l'operazione artistica porti a una configurazione buona e giusta
per non immettere pericoli nel circolo causa-effetto

The Golden Book XVI–XVII, 2019

Nota terminologica 2026. Nei testi originari compare la denominazione "Arte dello Spirito". La ricerca attuale adotta la forma ARTE DELLO SPIRITO. Il passaggio del 2019 «È Arte dello Spirito, non arte immateriale» è qui conservato perché costituisce un antecedente diretto della denominazione oggi utilizzata.

IV · RILETTURA 2026

Nota metodologica 2026

L’esperimento è una ricerca artistica: ciò che documenta è un protocollo ripetibile e una raccolta di segni da confrontare con l’opera.

Che cosa si osserva, che cosa si interpreta

La sequenza è precisa: l’opera viene nascosta; ai partecipanti vengono comunicati titolo e intento; si svolge una pratica guidata a occhi chiusi; i partecipanti tracciano segni su carta; i di-segni vengono poi confrontati con l’opera e raggruppati per somiglianze. Nei materiali del 2019 emergono ricorrenze relative a bipartizione, spazio centrale, linee, puntini, radianza, spirale e forme unificanti.

Ricondurre tali ricorrenze a una matrice energetica, a un Archetipo della Forma o a un Campo del Cuore condiviso è la lettura dell’artista, interna al quadro artistico-spirituale della ricerca. Le categorie di somiglianza sono state costruite dopo l’esperienza, e titolo e concept erano noti ai partecipanti prima del disegno.

La questione dell’allenamento

Il limite più evidente del 2019 è la brevità della pratica. A San Cesario di Lecce l’esercizio è stato eseguito una sola volta, per pochi minuti, da persone che lo incontravano per la prima volta. Una pratica fatta una volta nella vita resta legata alla predisposizione soggettiva di chi la compie.

La visione a occhi chiusi tramite il Campo del Cuore è una facoltà educabile: esercitata con costanza, sviluppa una predisposizione, così come accade per l’attenzione, per l’ascolto e per il gesto.

Ipotesi dell’artista

Già nel 2019 Mya Lurgo annotava che soggetti allenati, perciò più rilassati, avrebbero potuto produrre visioni più approfondite. **È il nodo che la ricerca intende ora mettere alla prova: non che cosa si intra-vede alla prima esperienza, ma che cosa accade quando la pratica diventa continua.**

Sviluppi previsti

Le prossime applicazioni prevedono almeno tre cicli successivi di visualizzazione, gruppi che praticano con regolarità, opere-target cieche, codici anonimi per i fogli dei partecipanti e immagini di controllo con cui confrontare i di-segni.

IV · RILETTURA 2026

Dalla ricerca del 2019 all'ARTE DELLO SPIRITO

Riletto nel 2026, *La persistente in-formazione determina la forma* appare come un passaggio importante nella traiettoria che condurrà all'ARTE DELLO SPIRITO.

Sono già presenti alcuni nuclei destinati a diventare centrali: la responsabilità dell'intento, la continuità dell'attenzione durante l'atto creativo, l'osservazione dei processi interiori, la respirazione come dispositivo percettivo, il rapporto fra forma visibile e configurazione interiore, e la Scrittura Meditativa come strumento di interrogazione della pratica.

Nel 2019 tali elementi non sono ancora organizzati nel lessico attuale dell'Allineamento Integrale e della metacognizione. La loro presenza è tuttavia riconoscibile nel metodo: l'artista tenta di mantenere coerenti pensiero, emozione, gesto e intento, e si interroga sulla qualità di ciò che immette nell'opera e nella relazione con il fruitore.

"L'artista che crea in unità con il Sé genera nella materia e nella luce. È Arte dello Spirito, non arte immateriale."

The Golden Book, 2019

Questa frase, scritta nel contesto della ricerca del 2019, assume oggi un particolare valore genealogico: anticipa la denominazione ARTE DELLO SPIRITO e segna già il passaggio dall'idea di immaterialità alla questione della qualità della coscienza che crea.

IV · RILETTURA 2026

Conclusioni aperte

La persistente in-formazione determina la forma non si chiude con una risposta definitiva. Resta aperta, come gesto performativo.

A San Cesario di Lecce alcuni partecipanti hanno tracciato di-segni nei quali l'artista riconosce gli elementi basilari di *One Way, Wu Wei*. Più che un risultato da archiviare, è un invito a ripetere: la sperimentazione vive ogni volta che un'opera viene velata, un intento viene pronunciato e un gruppo di persone chiude gli occhi per incontrarla prima di vederla. Ogni nuova esecuzione – con un'altra opera, un altro intento, altri partecipanti – è insieme opera e ricerca.

Il punto centrale resta duplice: da una parte comprendere quanto l'intento creativo possa contribuire alla forma e alla ricezione dell'opera; dall'altra indagare fino a che punto la percezione possa essere educata a sostare prima del riconoscimento e dell'interpretazione automatica.

Uno sguardo dalla ricerca scientifica

Le neuroscienze studiano la visione a occhi chiusi nell'ambito dell'immaginazione visiva. La vividezza delle immagini interiori varia ampiamente da persona a persona ed è stata messa in relazione con l'eccitabilità della corteccia visiva.[1] In uno studio di cinque giorni, l'allenamento dell'immaginazione non ha aumentato la forza delle immagini mentali, ma ha migliorato la capacità dei partecipanti di valutarne la qualità, ossia la metacognizione dell'immaginazione.[2] In praticanti esperti di Deity Yoga, una meditazione fondata sulla visualizzazione ha invece prodotto, subito dopo la pratica, un marcato aumento delle prestazioni in compiti di immaginazione visuo-spaziale.[3]

Questi studi riguardano la capacità di generare, mantenere e valutare immagini interiori, non la loro corrispondenza con un'opera nascosta: su questo punto la domanda resta affidata all'esperienza artistica.

In questa tensione fra visibile e impercepibile, forma e informazione, intenzione e ricezione, l'esperimento continua a operare.

1. R. Keogh, J. Bergmann, J. Pearson, *Cortical excitability controls the strength of mental imagery*, «eLife», 2020.
2. R. L. Rademaker, J. Pearson, *Training Visual Imagery: Improvements of Metacognition, but not Imagery Strength*, «Frontiers in Psychology», 2012.
3. M. Kozhevnikov et al., *The Enhancement of Visuospatial Processing Efficiency Through Buddhist Deity Meditation*, «Psychological Science», 2009.

Fonti documentarie

Il dossier è stato ricostruito e riorganizzato nel 2026 a partire dai materiali originali dell'archivio dell'artista:

- il dossier completo dell'esperimento alla Fondazione Lac o Le Mon, 2019, con i di-segni dei partecipanti, i quesiti e gli estratti di *The Golden Book*;
- una versione intermedia dei materiali di residenza e dei di-segni;
- la sintesi successiva dell'esperimento sulla capacità visionaria del cuore, pubblicata anche su www.myalurgo.art;
- le fotografie dell'opera *One Way, Wu Wei* e dei luoghi.

Riferimenti citati nei materiali del 2019

- Jacob Böhme, *De signatura rerum*, 1622, sulla relazione fra forma interiore e immagine esteriore.
- Paul Klee, sulla linea come punto in movimento.
- Claudio Widmann (a cura di), *Archetipi. Gli universali che ci determinano*, indicato come riferimento di studio insieme a letture di teologia e antroposofia e al percorso rosacrociano dell'artista.
- *The Golden Book*, volumi XVI–XVII, Scrittura Meditativa di Mya Lurgo, fonte interna della ricerca.

Questa edizione ordina i materiali esistenti e introduce cornici metodologiche ed editoriali del 2026. Non sostituisce gli originali d'archivio, che restano documenti storici della ricerca.

Contatti

Mya Lurgo
ARTISTA

Mya Lurgo Atelier
via Ur Stradon 11
CH-6994 Aranno
info@myalurgo.art
www.myalurgo.art
+41 (0)79 626 70 38